

La “bottega mistica” di Francesco Randone (1864-1935)

Arte ed esoterismo a Roma tra Otto e Novecento

*Flavia Matitti*¹

“Mente da filosofo, anima d’artista, cuore da filantropo”, così un contemporaneo descrive Francesco Randone (Torino 1864 – Roma 1935), ceramista, educatore, conservatore delle Mura di Roma e animatore nella capitale di un cenacolo intellettuale vivace e cosmopolita, frequentato tra gli altri da Antonio Bruers, redattore di “Luce e Ombra” dal 1908 al 1931 e poi direttore fino al 1934.



*Francesco Randone il
“Maestro delle Mura”, 1911.*

Nell’insieme l’opera di Randone si può considerare emblematica di quel clima nutrito di esoterismo, misticismo e umanitarismo che ha caratterizzato la cultura europea tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento. Randone è un pedagogo, promuove la conservazione e il restauro delle antiche mura difensive della città di Roma, ritrova le tecniche dei vasai etruschi, riporta in auge la bottega d’arte rinascimentale, ripristina in famiglia il culto romano dei Lari e dei Mani, festeggia solstizi ed equinozi, riscopre il misticismo naturalistico e il pauperismo di San Francesco (suo Santo eponimo).

Torinese di nascita, Randone si forma a Roma dove giunge intorno ai sei anni di età, poco dopo il 1870, al seguito del padre, Francesco Randone senior, funzionario del Ministero dell’Agricoltura, Commercio e Industria. Nella capitale frequenta l’Accademia di Belle Arti, i cui corsi giudica però inutili e noiosi, e lo studio privato dell’amato pittore Domenico Bruschi, il quale aveva trascorso diversi anni in Inghilterra (1862-1868) e deve aver trasmesso al giovane le idee di William Morris sulla superiorità estetica e morale del prodotto artigianale, rispet-

¹ *Flavia Matitti, storica dell’arte e giornalista pubblicista, è docente di Storia dell’arte contemporanea presso l’Accademia di Belle Arti di Roma.*

to a quello industriale, e sulla necessità di restaurare gli edifici antichi per conservarli. Nulla si sa, invece, sul suo apprendistato di ceramista.

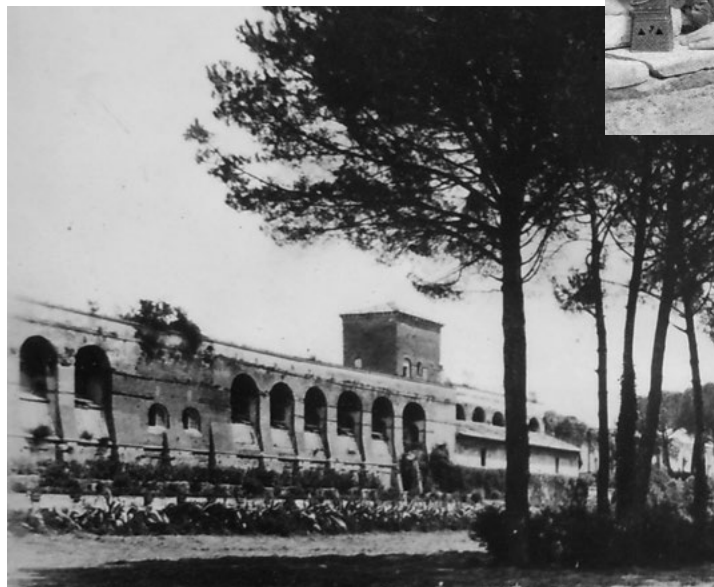
Nel 1890, animato da idee umanitarie, si insedia in una delle tante torri abbandonate delle Mura Aureliane e vi fonda una scuola di arte applicata gratuita per i figli del popolo. Contemporaneamente diviene paladino delle Mura di Roma, difendendo le antiche vestigia dall'incuria e dalla speculazione edilizia.

L'impegno profuso in questa nobile causa gli viene riconosciuto dal Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli che nel 1894 lo nomina Conservatore delle Mura, un incarico che Randone svolgerà per tutta la vita con amore e abnegazione, nonostante frequenti incomprensioni con l'amministrazione comunale. Lo stesso anno, sempre grazie al Ministro Baccelli, si trasferisce con la famiglia nella Torre XXXIX delle Mura di Belisario, nei pressi di Villa Borghese, tra Porta Pinciana e Porta Salaria, dove prosegue l'attività della scuola, battezzata Ruggero Bonghi Scuola d'Arte Educatrice.

Nel 1895 Randone costruisce la sua prima grande fornace per la ceramica. La cottura dei manufatti (circa un migliaio alla volta) era molto impegnativa; richiedeva, infatti, circa 24 ore per raggiungere la giusta temperatura, consumava 4 o 5 quintali di legna e necessitava della presenza costante di qualcuno che sorvegliasse il fuoco.



Francesco Randone alle Mura di Belisario con un buccero realizzato dalla figlia Honoria, 1919.



Le Mura all'altezza della Torre XXXIX con i giardini di Villa Ludovisi prima della lottizzazione del 1886.

Per invitare alle cerimonie legate all'ultima cottura delle ceramiche, la notte del 31 dicembre e all'apertura della fornace, il 6 gennaio, Randone introduce l'usanza delle "Ostie della Bontà", dei cartoncini rotondi decorati a mano, di buon augurio secondo il detto di Socrate: "Niente di male può accadere all'uomo buono". Alle Mura vengono organizzate anche mostre e conferenze, pubblicizzate attraverso gli "avvisini", dei cartoncini stampati e decorati a mano, usati come biglietti d'invito.

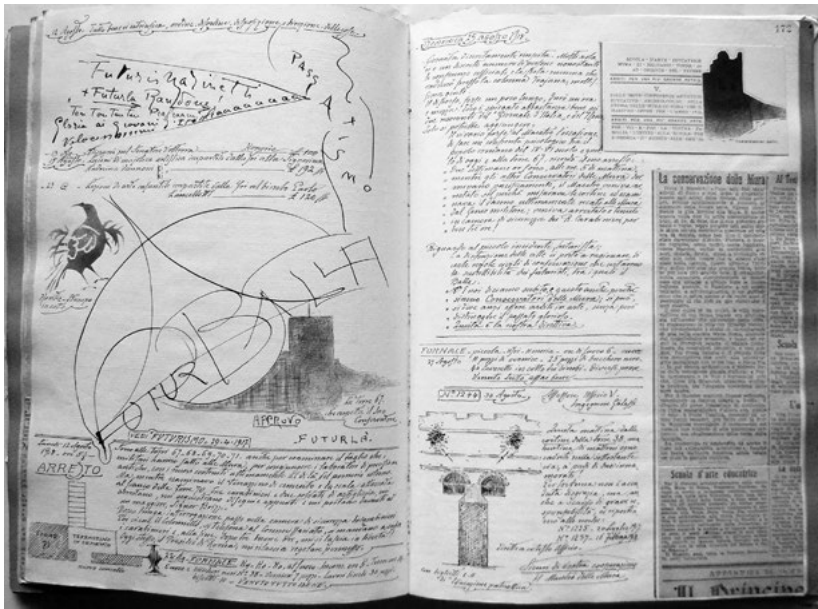
Alle varie attività e iniziative collabora Marie Louise Fontaine (Anancy de Savoie 1862 – Roma 1945), la Mater familias, compagna di una vita di Randone e le loro sei figlie: Yris Randone Cozza (Roma 1888 – Pesaro 1958), Honoria (Vera) Randone Parboni (Roma 1892-1968), Horitia Randone Ferrazzi (Roma 1894-1984), Hurania Randone Reggi (Roma 1896-1965), Lucilla Randone Urbinati (Roma 1900-1980), Saturnia Randone Piccinini (Roma 1904-1992), con Belisario Randone (Roma 1906-1998), l'unico figlio maschio, che si farà chiamare il "Lupo delle Mura".



*Hurania Randone con una
"coppa di bucchero", 1919.*



*Yris Randone alle Mura
di Belisario, 1919.*



Due pagine dei Memoriali delle Mura con le firme dei futuristi FT.Marinetti e Giacomo Balla, 1918.

Randone aveva adottato l'appellativo di "Maestro delle Mura", ma per via del suo carisma personale e del suo abbigliamento, taluni lo chiamavano il "Sacerdote delle Mura". Le figlie, poi, venivano dette le "Vestali delle Mura", investite del compito sacro di custodire il fuoco. Sono comunque soprattutto le prime tre, Yris, Honoria e Horitia, anche per ragioni anagrafiche, a collaborare più assiduamente col padre



Horitia Randone in un disegno nei Memoriali delle Mura, 1918.

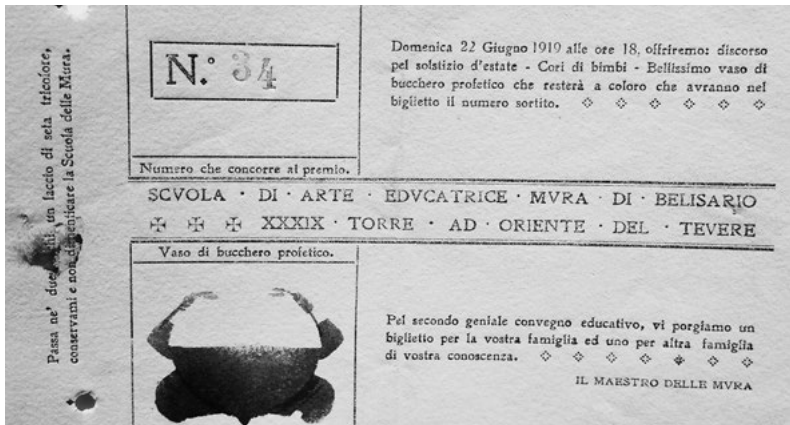
sia come "fornaciaie" che ideatrici di ceramiche, realizzando opere di altissimo artigianato. Randone mette a punto una nuova produzione di vasi, innovativi nella forma ma tradizionali nella tecnica, perché realizzati attraverso una riscoperta del processo di cottura utilizzato dagli etruschi per ottenere i bucheri, la celebre ceramica nera, sottile e leggera. Questa raffinata produzione avrà molto successo sia nelle esposizioni nazionali che internazionali.

Una preziosa testimonianza di come si svolgevano le riunioni alle

Mura è offerta da un articolo apparso sul quotidiano romano "La Tribuna" che fa il resoconto della festa del solstizio d'estate del 1919, celebrata domenica 22 giugno:

"Nel pomeriggio di domenica, chiamati da artistico biglietto, molti artisti, molti educatori, signore e bimbi si radunarono a geniale convegno nella sala bizantina della torre XXXIX e lungo i corridoi di ronda e sopra le logge fiorite delle Mura di Belisario. Parlò il Maestro, presentando il bel vaso di bucchero nero espressamente eseguito pel solstizio d'estate, e disse dello zodiaco, delle sue figure, dei segni, dei mesi e delle costellazioni sotto l'influenza delle quali anche l'uomo un poco vive. Poi, per spiegare del come si fosse arrivati a fabbricar vasi di bucchero rosso, nero, di argento e d'oro disse di ricordarsi d'essere stato, trenta secoli or sono, lucomone e figulo, etrusco".

*L'invito,
"avvisino", al
discorso per
il solstizio
d'estate,
domenica 22
giugno 1919.*

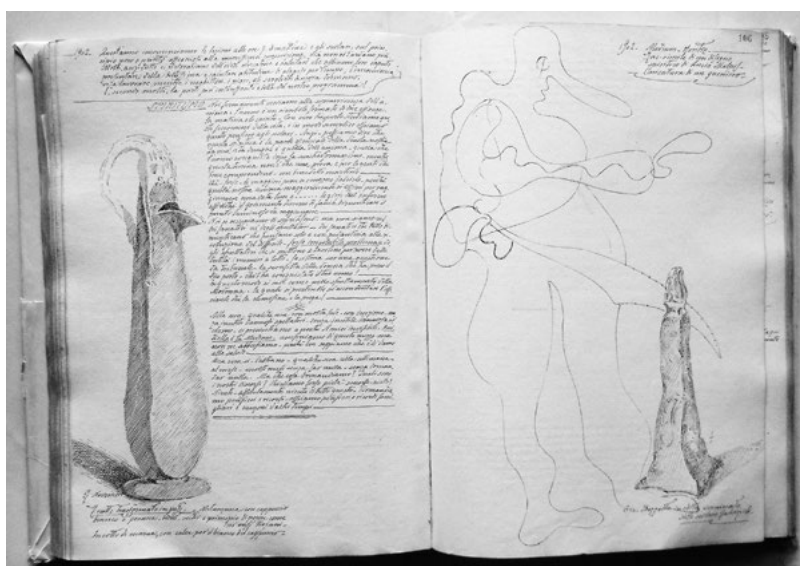


Accostandosi a Randone occorre tenere presente che l'attività di ceramista, grazie alla quale la critica lo ha riscoperto a partire dagli anni Ottanta del '900, dopo l'oblio seguito alla sua morte, è strettamente intrecciata con le vicende della Scuola d'Arte Educatrice, e assume particolari valenze simboliche. E' noto come la figura del vasaio, per la capacità di modellare e trasformare la materia, eserciti presso molte culture un ruolo mitico, fondativo. Inoltre l'argilla plasmata, e poi temprata e indurita dal fuoco della fornace, allude alla trasformazione dell'essere umano secondo un percorso spirituale evocato nel simbolismo alchemico e massonico. E Randone risulta entrato nel 1905, a 41 anni, in Massoneria nella Loggia "G.D. Romagnosi" e il 4 gennaio 1909 diviene Maestro. Nel 1914 dedica il suo opuscolo dal titolo *Buccheri neri e colorati* all'amico scultore Ettore Ferrari, allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e autore del celebre monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori.

Se inserita in questo contesto, perciò, l'opera di Randone rivela il suo vero significato spirituale; e del resto lui stesso dichiara di aver fatto dell'educazione estetica dell'infanzia lo scopo della sua vita, secondo un ideale che rivela profonde affinità con la Teosofia. "L'arte non come fine, ma quale mezzo educativo" è il motto della Scuola, almeno dal 1904. Sebbene non risulti finora una sua formale adesione alla Società Teosofica (ma potrebbe aver aderito al "Gruppo Roma" della Lega Teosofica Indipendente, presente nella capitale fin dal 1897 e i cui archivi appaiono dispersi), vi sono comunque molti punti in comune tra la visione del mondo di Randone e la Teosofia, specie riguardo l'importanza centrale data all'educazione dell'anima. Significativo il fatto che il metodo educativo elaborato da Randone suscitò il vivo interesse di Maria Montessori (iscritta alla Società Teosofica fin dal 1899) che frequenta le Mura tra il 1905 e il 1906, poco prima di avviare a Roma l'esperienza delle Case dei Bambini. In un programma didattico redatto nel 1918 Randone dichiara:

"A differenza delle altre Scuole, offriamo l'insegnamento delle arti non come fine, ma quale mezzo efficacissimo per portare il pensiero del fanciullo verso una vita spirituale e piena d'idealità; verso l'ammirazione del bello e del buono; all'amore e al rispetto dei monumenti, degli animali, delle piante; verso la riconoscenza; verso la patria; verso la latinità."

La fonte principale per conoscere il pensiero di Randone, comunque, è costituita dai *Memoriali delle Mura*, tre volumi manoscritti e



Due pagine dei Memoriali delle Mura con l'appunto sullo Spiritismo e il fac-simile di un disegno spiritico, 1902.

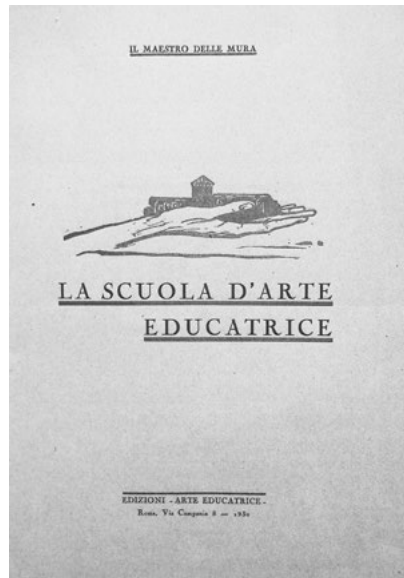
illustrati sui quali il Maestro annotava quotidianamente fatti e impressioni. I volumi contengono notizie riguardanti la vita familiare, professionale e l'attività della Scuola, intercalate con avvenimenti politici e fatti di cronaca. Nel 1902 Randone vi espone con molta chiarezza le sue idee sullo spiritismo:

"Noi fermamente crediamo alla sopravvivenza dell'anima: l'uomo è un simbolo formato di due essenze, la materia e lo spirito. Con vero trasporto studiamo questi fenomeni della vita, e in modo semplice offriamo questo pensiero agli scolari. Anzi possiamo dire che questa spiritica è la parte essenziale della Scuola nostra. La vera vita dunque è quella dell'anima, quella che l'uomo conquista dopo la sua trasformazione, mentre questa terrena non è che una prova e per le genti che bene comprendono, un benedetto martirio ch , forse, le maggiori pene ci vengono dal cielo, perch  questa nostra anima maggiormente si affini per raggiungere una vasta luce e... le gioie dall'inferno affinch  il godimento terreno ti faccia dimenticare il punto luminoso da raggiungere. Noi ci occupiamo di spiritismo, ma non siamo n  dei fanatici n  degli sfruttatori [...].

Alla sera – qualche sera – con molta fede, con devozione, senza inutili dannosi spettatori, senza inutile dannosa r clame, ci presentiamo a nostri Amici invisibili. *Horitiella   la Medium*, usufruiamo di questo mezzo ma non ne abusiamo [sic], perch  ben sappiamo che   di danno alla salute.

Una sera s , l'altra no, qualche sera alla settimana, al mese, molti mesi senza far nulla, senza domandar nulla. Ma che cosa domandiamo? Quali sono i nostri discorsi? Chiediamo forse piet , soccorso, aiuto? Niente – assolutamente niente di tutto questo – domandiamo pensieri e ricordi, offriamo pensieri e ricordi famigliari e canzoni d'altri tempi."

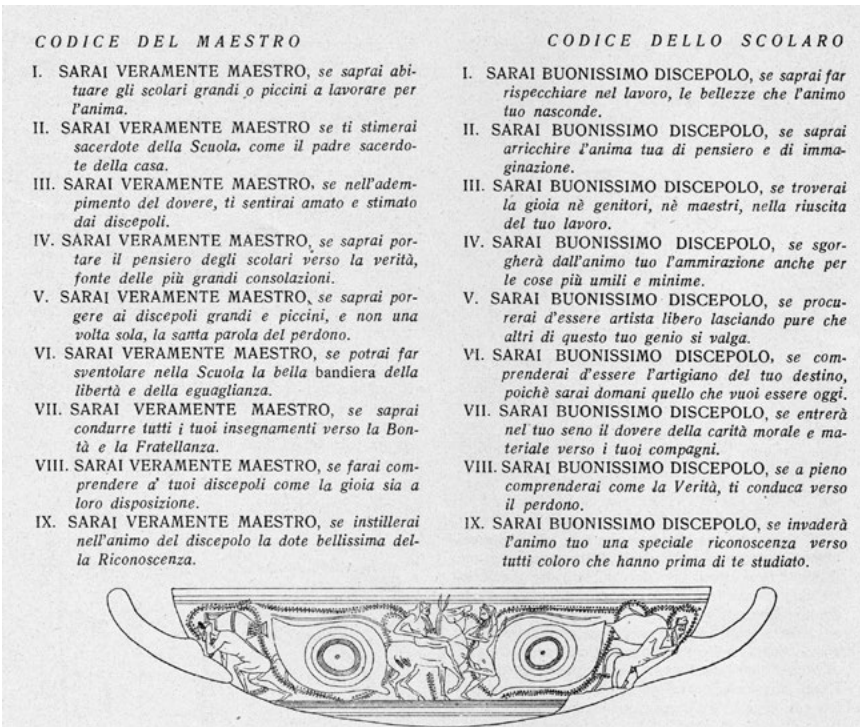
Un'altra fonte preziosa, specie per quanto riguarda l'organizzazione della Scuola e il metodo pedagogico seguito da Randone,   il libro intitolato *La Scuola d'Arte Educatrice*, pubblicato nel 1930. Il testo contiene tra l'altro un codice di comportamento in nove punti destinato sia al Maestro che allo Scolaro:



Copertina del libro di Francesco Randone, *La Scuola d'Arte Educatrice* (1930).

CODICE DEL MAESTRO

- I. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se saprai abituare gli scolari grandi o piccini a lavorare per l'anima.
- II. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se ti stimerai sacerdote della Scuola, come il padre sacerdote della casa.
- III. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se nell'adempimento del dovere, ti sentirai amato e stimato dai discepoli.
- IV. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se saprai portare il pensiero degli scolari verso la verità, fonte delle più grandi consolazioni.
- V. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se saprai porgere ai discepoli grandi e piccini, e non una volta sola, la santa parola del perdono.
- VI. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se potrai far sventolare nella Scuola la bella bandiera della libertà e della eguaglianza.
- VII. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se saprai condurre tutti i tuoi insegnamenti verso la Bontà e la Fratellanza.
- VIII. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se farai comprendere a' tuoi discepoli come la gioia sia a loro disposizione.
- IX. SARAI VERAMENTE MAESTRO, se instillerai nell'animo del discepolo la dote bellissima della Riconoscenza.



Codice del Maestro e dello Scolaro dal libro di Randone, La Scuola d'Arte Educatrice (1930).

CODICE DELLO SCOLARO

- I. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se saprai far rispecchiare nel lavoro, le bellezze che l'animo tuo nasconde.
- II. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se saprai arricchire l'anima tua di pensiero e di immaginazione.
- III. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se troverai la gioia ne' genitori, ne' maestri, nella riuscita del tuo lavoro.
- IV. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se sgorgherà dall'animo tuo l'ammirazione anche per le cose più umili e minime.
- V. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se procurerai d'essere artista libero lasciando pure che altri di questo tuo genio si valga.
- VI. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se comprenderai d'essere l'artigiano del tuo destino, poiché sarai domani quello che vuoi essere oggi.
- VII. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se entrerà nel tuo seno il dovere della carità morale e materiale verso i tuoi compagni.
- VIII. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se a pieno comprenderai come la Verità ti conduca verso il perdono.
- IX. SARAI BUONISSIMO DISCEPOLO, se invaderà l'animo tuo una speciale riconoscenza verso tutti coloro che hanno prima di te studiato.

La Scuola, gratuita, è aperta dal 21 marzo al 21 novembre, il giovedì pomeriggio e la domenica mattina. La frequenza non è obbligatoria "ma affidata al libero volere degli scolari: una concezione di libertà tutta tolstoiana", osserva Giuseppe Zucca in un articolo uscito sulla "Rassegna contemporanea" del 25 dicembre 1914. Sono aboliti anche i voti espressi in cifre, sostituiti da giudizi. Oltre al lavoro manuale, il metodo Randone prevede conferenze, gite archeologiche e visite a musei, mostre e a studi d'artista. Il fanciullo è anche invitato a intervenire personalmente nella decorazione della Scuola. Randone, infatti, dà molta importanza all'ambiente in cui si svolge la didattica e ha perfino installato dei vetri speciali affinché la luce che entra negli ambienti li colori di giallo o violetto, così da infondere un senso di calma, ma anche di rispetto, come per un luogo sacro. La Scuola d'Arte Educatrice - afferma - è "a tutti libera, a tutti aperta; tempio dove si pregherà senza parole, dove sarà facile rientrare nel cerchio di luce dal quale proveniamo".

Dopo la morte di Randone, avvenuta a Roma il 2 giugno 1935, la Scuola verrà portata avanti con amore e dedizione dalle figlie, fino agli anni Sessanta, e in seguito dalle nipoti e pronipoti.

RINGRAZIAMENTI

Sono profondamente grata a Ninetta Ferrazzi e a Ilaria Ferrazzi, presidente dell'Associazione Culturale Arte Educatrice - Museum, per le ricerche svolte presso l'Archivio Randone.

Un particolare ringraziamento a Giovanna Caterina de Feo, Francesco Galluzzi, Federico Gizzi e Massimo Introvigne per le preziose indicazioni.

Ringrazio Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, e Elisabetta Cicciola, per le ricerche effettuate presso la Biblioteca e l'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia.

La mia riconoscenza va a Antonio Girardi, segretario generale della Società Teosofica Italiana, e a Patrizia Moschin Calvi, motori primi della ricerca.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per ulteriori approfondimenti si veda il sito web dell'Associazione Culturale Arte Educatrice - Museum: www.arteducatrice.it, con ampia bibliografia aggiornata al 2006. Da ultimo: G.C. de Feo, *Maria Montessori, Francesco Randone e la Scuola d'Arte Educatrice*, in L. de Sanctis (a cura di), *La cura dell'anima in Maria Montessori*, Fefè Editore, Roma 2011, pp. 66-77; F. Matitti, *Il Maestro delle Mura Francesco Randone (1864-1935). Teosofia, arte ed esoterismo a Roma tra Otto e Novecento*, in *Arte e Teosofia*, atti del Seminario Teosofico tenutosi a Grado (Go) dal 21 al 23 settembre 2012, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2014, pp. 45-63.

Summary

Francesco Randone (Turin 1864 - Rome 1935) was not just a gifted potter, but also a teacher with a strong spiritual vocation, a channel for the values of theosophy, freemasonry and philanthropy. Protector of the ancient Aurelian Walls and leader of an intellectual, cosmopolitan circle, Randone can be considered an emblematic figure of the spirit nursed of esotericism, mysticism and humanitarian ideals that characterized European culture in the late nineteenth and early twentieth century. In 1890 he established in one of the many abandoned towers of the Aurelian Walls a School of applied art free for children of the people where he taught "to work for the soul".